

Grammatiche greche a stampa da Venezia alla Grecia: XVII-XVIII secolo

Marta Dieli

Università degli Studi di Padova, Italia

Abstract Venetian printing, which played a pivotal role in the rediscovery of Greek in Western Europe during the Renaissance, contributed also to the cultural revival of modern Greece. During the seventeenth and eighteenth centuries, Greek schools gradually developed, and the necessary books were published in Venice. This paper briefly outlines this phenomenon. The first printed Greek grammars by Byzantine humanists (late fifteenth to early sixteenth century) were reprinted in Venice for use by Greeks from the late seventeenth century onward. Additionally, during the 18th century new grammars were published, aiming to renew the tradition and more effectively promote Greek paideia.

Keywords Greek Grammar Printed Books. Venice. Greek Cultural Renaissance. Constantine Lascaris. Theodore Gaza.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Un passo indietro: Venezia, la stampa e gli studi di greco tra XV e XVI sec. – 3 Le grammatiche di Costantino Lascaris e Teodoro Gaza. – 4 Nuove grammatiche greche a stampa: Venezia, XVII-XVIII sec. – 5 Considerazioni conclusive.

1 Introduzione

Dopo il lungo periodo di stagnazione culturale conseguente alla conquista turco-ottomana, a partire dalla seconda metà del XVII secolo la società greca va incontro ad un graduale sviluppo e inizia a manifestare i primi segnali di un lento progresso nel campo dell'istruzione.¹

¹ Secondo la scansione della storia greca adottata dallo storico Konstantinos Dimaras, il periodo che va convenzionalmente dal 1453 al 1600 è chiamato età post-bizantina: con

Una conferma di questo processo, testimoniato da più fonti,² viene dall'analisi della produzione di sussidi per l'insegnamento della lingua greca, fulcro dei programmi scolastici fin dall'età bizantina. Dopo la fioritura legata alla riscoperta del greco in Occidente nell'epoca dell'Umanesimo e del primo Rinascimento, la stampa di manuali di lingua greca in greco ricomincia nella seconda metà del XVII sec. e si intensifica progressivamente nel corso del secolo successivo rispecchiando l'aumentata richiesta di libri da parte delle scuole greche.

In un primo momento, in mancanza di nuovi strumenti,³ per far fronte alle necessità di maestri e studenti greci si ricorre alla ristampa delle grammatiche di Costantino Lascaris e Teodoro Gaza, umanisti bizantini che avevano contribuito a promuovere lo studio del greco in Italia e le cui opere erano state tra le prime e più diffuse grammatiche greche a stampa nel XV sec.⁴ Accanto a questi testi, tanto fortunati quanto insufficienti, nel corso del XVIII sec. compaiono nuovi sussidi di lingua greca a stampa che si presentano come i primi tentativi di rinnovamento della tradizione. Per la carenza di tipografie in area greca, che si diffonderanno solo al principio del XIX sec. (cf. Mpokos 1998), tutte queste opere vengono stampate a Venezia: così, due secoli dopo la sua epoca d'oro, la tipografia veneziana torna a rivestire un ruolo determinante per la storia culturale greca.

Il presente contributo si propone di far luce su questo fenomeno, ad oggi inesplorato: dopo un breve richiamo al ruolo di Venezia e dell'arte della stampa nella diffusione della conoscenza del greco in Europa nei secoli XV e XVI (§2), viene illustrata la vicenda editoriale delle grammatiche di Lascaris e Gaza (§3); quindi ci si sofferma sulle grammatiche greche opera di autori greci che vengono pubblicate nei secoli XVII e XVIII (§4). L'analisi di queste opere offre un

la progressiva annessione dei territori greci all'Impero turco-ottomano, mentre l'attività dei più illustri umanisti bizantini si rivolge al nuovo pubblico europeo, l'area orientale va incontro ad una drastica contrazione culturale. La rinascita culturale della Grecia inizia a profilarsi nel corso del XVII secolo, arrivando a maturazione nella seconda metà del XVIII e nei primi decenni del XIX secolo, fino a sfociare nella Rivoluzione del 1821. Cf. Dimaràs [1949] 2000. Gli sviluppi più recenti della ricerca storica hanno invece ridimensionato la frattura esistente nei secoli della dominazione ottomana, mettendo in evidenza i fattori di continuità: il ruolo della Chiesa nel mantenere viva non solo la fede ma anche la coscienza culturale dei greci; la dinamicità dei greci che continuano a venire a studiare in Italia; la vivacità culturale dei territori del Levante veneziano. Per una critica più aggiornata della storia letteraria della Grecia moderna si vedano Vitti 2016 e Kaklamanis 2019.

2 Una ricostruzione accurata e riccamente documentata dell'istruzione in area greca durante la dominazione ottomana si trova in Evangelidis 1936. Una sintesi dello stato dell'istruzione nei territori greci dominati da Venezia è presentata da Papadaki 2010.

3 All'analisi degli strumenti didattici in uso nelle scuole greche durante la dominazione ottomana è dedicato il lavoro di Skarveli-Nikolopoulou 1993.

4 Per una dettagliata analisi di genesi, contenuti e modalità di circolazione di queste opere si veda Nuti 2014.

interessante spaccato della storia dell'istruzione greca nei secoli che preludono alla rinascita culturale della Grecia moderna.⁵

2 Un passo indietro: Venezia, la stampa e gli studi di greco tra XV e XVI sec.

Come è noto, la rivoluzionaria invenzione della stampa a caratteri mobili trova a Venezia le condizioni propizie per una precoce e straordinaria fioritura, che porta la città lagunare a diventare il principale centro europeo del libro a stampa tra la fine del XV secolo e la prima metà del XVI (cf. Zorzi 1996). La tecnologia messa a punto alla metà del XV secolo dai primi stampatori tedeschi incontra in Italia - e specificamente a Venezia - lo spirito dell'Umanesimo, diventando un'ineguagliabile forza propulsiva per la rinascita degli studi greco-latini.⁶

A Venezia nel 1471 dalla tipografia di Adam di Ambergau esce la prima grammatica della lingua greca a stampa: si tratta degli *Erotemata* di Crisolora nella versione latina ad opera di Guarino Veronese (ISTC ic00492000).⁷ Ma la realizzazione di grammatiche greche a stampa è legata specialmente a Venezia nel nome di Aldo Manuzio. Spinto dall'anelito di promuovere le lettere classiche attraverso il nuovo mezzo della stampa, egli sceglie proprio Venezia come sede per realizzare l'impresa che ne consacrerà la fama e decide di dare avvio alla sua società tipografica con la pubblicazione nel 1495 dell'*E-pitome* di Costantino Lascaris (ISTC il00068000).⁸

L'opera, in una precedente versione, era già stata pubblicata per la prima volta nel 1476 a Milano per le cure di Demetrio Cretese (ISTC il00065000)⁹ e quindi nel 1480 a Vicenza affiancata dalla traduzione

5 Scopo del presente contributo non è una disamina storico-critica delle opere in oggetto, ma un loro inquadramento nel contesto culturale in cui vengono prodotte. Per ciò vengono presentate in maniera estremamente sintetica: per una descrizione analitica si rimanda ai due maggiori cataloghi bibliografici delle opere greche a stampa: Papadópoulos 1984, per testi pubblicati fino al 1800, e Iliou 1997, per le opere pubblicate tra il 1801 e il 1818. Per le opere stampate nel XV sec. si riporta il codice ISTC (Incunabula Short Title Catalogue).

6 Un elenco dettagliato dei sussidi per l'apprendimento del greco stampati in Europa tra il 1471 e il 1529 si trova in Botley 2010, 119-54. La stampa in caratteri greci risponde primariamente alle esigenze degli umanisti latini interessati allo studio del greco antico, ma a Venezia, città cosmopolita che accoglie una fiorente comunità greca, già dalla fine del XV sec. iniziano ad essere stampati libri ad uso dei greci (specialmente testi religiosi e liturgici: cf. Layton 1994).

7 Sulla grammatica di Crisolora e la sua tradizione si veda in particolare Rollo 2012.

8 L'edizione è la prima aldina con data certa.

9 È il primo testo a stampa interamente in greco (ad eccezione della prefazione di Demetrio Cretese scritta in greco e latino).

in latino ad opera di Giovanni Crastone (ISTC il00066000). Nell'edizione aldina il testo, rimaneggiato dallo stesso autore,¹⁰ è corredato, oltre che dalla traduzione latina, da una corposa appendice contenente sussidi linguistici, testi religiosi e morali a cura di Manuzio. Consapevole dell'importanza dello studio della lingua per accedere al patrimonio letterario antico, in tutta la sua attività editoriale egli dedica sempre un'attenzione particolare alla produzione di strumenti per l'apprendimento della lingua (cf. Wilson 2017). Infatti già sul finire dello stesso anno 1495 pubblica anche *l'editio princeps* dei quattro libri di grammatica di Teodoro Gaza (ISTC ig00110000); tra il 1501 e il 1503 esce invece *l'editio princeps* della grammatica completa di Lascaris in tre libri (cf. Papadópoulos 1984, nr. 3425), ripubblicata ancora da Manuzio nel 1512 (cf. Papadópoulos 1984, nr. 3427).

Nonostante la stampa permetta una più ampia diffusione di questi testi, tuttavia la loro accessibilità è limitata dal fatto che sono composti in greco da autori greci e concepiti per essere adoperati con la mediazione del docente madrelingua. Perciò, per consentire lo studio del greco da parte degli occidentali anche al di fuori dei circoli in cui operavano i maestri bizantini, ben presto l'attività di questi ultimi è affiancata e integrata dagli umanisti latini. Essi dapprima traducono le opere greche a beneficio del nuovo pubblico occidentale, quindi iniziano a comporre nuove grammatiche greche in latino. La prima grammatica della lingua greca redatta in latino ad essere pubblicata è quella di Urbano Bolzanio, data alle stampe da Aldo Manuzio già nel 1497 (ISTC iu00066000). Lo stesso Manuzio è autore di un manuale di grammatica greca, pubblicato postumo nel 1515 (cf. Papadópoulos 1984, nr. 0194).

Al principio del XVI secolo dunque il trasferimento della conoscenza del greco da Oriente in Occidente può considerarsi felicemente riuscito: nei decenni successivi iniziano ad essere realizzati dagli intellettuali europei nuovi manuali per lo studio del greco che determineranno lo sviluppo dell'antichistica nei secoli a venire. Evento cruciale per la storia e la cultura europea, la Riforma protestante segna una svolta anche negli studi di greco, che dalla metà del XVI secolo trovano nei Paesi d'Oltralpe condizioni più favorevoli allo sviluppo. Allo stesso tempo, dopo aver conosciuto il suo apogeo, sul finire del secolo l'editoria veneziana si avvia verso il declino, seguendo gli sviluppi della cultura italiana nell'epoca della Controriforma e la parabola evolutiva della storia della Serenissima (cf. Di Filippo Bareggi 1996).

10 A differenza di quanto accade per Crisolora, di Lascaris possediamo un gran numero di manoscritti autografi, attraverso i quali è possibile ricostruire le diverse fasi di composizione dell'opera. Sull'argomento si veda Nuti 2014.

3 Le grammatiche di Costantino Lascaris e Teodoro Gaza

Come si è detto, l'*Epitome* della grammatica di Costantino Lascaris fu il primo libro a stampa in greco (Milano, 1476). L'opera di Lascaris, sia nella sua versione ridotta sia nella forma completa in tre libri, fu stampata ininterrottamente fino alla metà del XVI secolo, soprattutto a Venezia ma anche in altre importanti città europee.¹¹ Essa contribuì grandemente alla propagazione della conoscenza del greco, non solo in Italia, dove la riscoperta del greco fu precoce grazie all'attività didattica dello stesso Lascaris e degli altri dotti bizantini, ma anche in Europa, dove invece il greco si diffuse soprattutto grazie alle grammatiche a stampa (cf. Botley 2010). Dopo aver dominato in età rinascimentale, la grammatica di Lascaris cessa di essere stampata a metà del XVI secolo, quando ormai gli studi greci sono ben avviati in tutta Europa. Tuttavia non si tratta di una interruzione definitiva. Dopo essere stata ristampata nel 1608 a Roma (cf. Papadópoulos 1984, nr. 3445), a partire dal 1645 ricomincia ad essere pubblicata a Venezia: quattro volte fino alla fine del secolo e ben ventisette volte nel corso del secolo successivo (cf. Papadópoulos 1984, nrr. 3446-76). A differenza delle edizioni della fine del XV e del XVI secolo, che presentavano il testo anche in latino perché indirizzate agli occidentali, queste edizioni sono interamente in greco e sono destinate ad un pubblico grecofono, proprio negli anni in cui le *élite* greche avviano i primi tentativi di promozione dell'istruzione in area greca.¹²

A una sorte analoga va incontro il testo di Teodoro Gaza, la grammatica greca più stampata in Europa nel Rinascimento: dopo l'*editio princeps* aldina del 1495 l'opera completa viene stampata cinquantuno volte in soli trentasei anni (1515-51), soprattutto a Parigi e in area tedesca (cf. Papadópoulos 1984, nrr. 2350-2401).¹³ La sua

11 Dall'*editio princeps* (1476) alla metà del XVI sec. (1557) viene stampata venticinque volte, di cui quattordici a Venezia: cf. Papadópoulos 1984, nrr. 3420-44. Le grammatiche degli umanisti bizantini, a cavallo tra due mondi e tra due epoche, condividono la sorte dei manoscritti, testi aperti e in continua evoluzione, ma godono anche della diffusione garantita dal nuovo mezzo della stampa. Perciò, oltre a circolare in forma manoscritta, anche nelle edizioni a stampa confluiscono spesso in miscelanee: per esigenze di sintesi, in questa sede si considerano solo le edizioni autonome.

12 La produzione libraria greca durante la dominazione ottomana è stata al centro degli interessi di ricerca di F. Iliou (1931-2004): oltre al monumentale lavoro bibliografico portato avanti dal centro di studi bibliologici a lui intitolato (Βιβλιολογικό Εργαστήρι "Φίλιππος Ηλιού"), si segnala il volume Iliou 2005, raccolta di ampi e approfonditi studi sui diversi aspetti del fenomeno. Si veda inoltre Stàikos 2017-21: l'opera, in quattro volumi, ricostruisce la storia culturale greca a partire dall'indagine sui libri, sia manoscritti sia a stampa, realizzati per i greci tra il XIII e l'inizio del XIX secolo.

13 Nella sua versione finale in quattro libri, l'opera di Gaza è il primo manuale moderno e completo di grammatica greca: frutto dell'erudizione filosofica e filologica dell'autore, condensa la tradizione grammaticale bizantina alla luce dell'aristotelismo. Come l'opera di Lascaris, anche la grammatica di Gaza è l'esito della rielaborazione e

pubblicazione si interrompe a metà del XVI secolo per riprendere quindi due secoli più tardi: dal 1756 al 1800 viene data alle stampe otto volte dalle tipografie greche di Venezia, come avveniva dalla metà del secolo precedente per la grammatica di Lascaris (cf. Papadóoulos 1984, nrr. 2401-9).¹⁴

Il *revival* di queste grammatiche degli umanisti bizantini può apparire anacronistico, se si considera che esse avevano esaurito da tempo il compito per cui erano state ideate, ovvero la riscoperta del greco nell'Europa latina. Tuttavia non sorprende che i greci per dare impulso all'educazione dei giovani - da sempre basata sulla formazione linguistica' - in mancanza di altri strumenti si siano rivolti alle opere di Lascaris e Gaza: queste infatti erano non solo gli ultimi prodotti della tradizione grammaticale bizantina, ma soprattutto le uniche grammatiche greche in lingua greca che fossero mai state date alle stampe. Parimenti ricorrono alle tipografie greche di Venezia, anch'esse di lunga e gloriosa tradizione.¹⁵

Così, dagli albori della rinascita culturale greca e per oltre un secolo, la grammatica di Costantino Lascaris e, più tardi e in misura minore, quella di Teodoro Gaza dominano nelle scuole greche come *authoritates* indiscutibili: in particolare l'opera di Lascaris viene preferita come manuale di base, mentre quella di Gaza, più astratta, viene proposta come sussidio per un livello avanzato.¹⁶ Cionondimeno

dell'assemblaggio di testi composti in momenti diversi, che perciò circolavano anche indipendentemente dall'opera completa. In particolare il quarto libro, dedicato alla sintassi, conosce una fortuna propria e viene ristampato molte volte in miscellanee di testi di diversi autori (cf. Nuti 2014). Infatti, mentre le opere di Crisolora e Lascaris si contendono il primato in termini di efficacia didattica nel campo della morfologia, nella sintassi l'acume filosofico di Gaza non ha eguali. Il suo libro sulla sintassi dunque diventa la *summa* della materia, a lungo indiscusso punto di riferimento.

14 Il motivo per cui il testo di Gaza viene ristampato un secolo dopo e un numero molto minore di volte rispetto a quello di Lascaris è da ricercare nel suo impianto filosofico, più complesso e concettuale e perciò meno spendibile nella didattica. Di questo limite era consapevole lo stesso autore, che definisce la propria opera come un'introduzione alla materia, che doveva essere accompagnata e integrata dalla spiegazione dell'insegnante (cf. Nuti 2014).

15 In questa sede non è possibile approfondire l'argomento delle tipografie greche di Venezia, per cui si rimanda a Infelise 1989; Ploumidis 2002 e Vlasi 1989.

16 Questa situazione è chiaramente descritta, non senza ironia, da Costantino Koumas (Κωνσταντίνος Κούμας, 1777-1836), esponente dell'illuminismo neogreco che - come la maggior parte dei suoi contemporanei - si occupa della modernizzazione dell'insegnamento in Grecia. Nel prologo della sua grammatica scolastica, pubblicata nel 1833, egli ripercorre la storia dell'insegnamento della grammatica in area greca. Dalle sue parole apprendiamo che, non solo le opere di Lascaris e Gaza «hanno regnato nelle scuole della Grecia fino agli inizi del presente secolo [XIX]», ma soprattutto che l'attaccamento degli insegnanti a questi due modelli era tale da creare «due opposte fazioni, da una parte quelli che ritenevano solo Gaza guida sicura per l'Ellicona, dall'altra quelli che preferivano la maggiore comprensibilità di Lascaris» (Koumas 1833, 1α-1β). Entrambi comunque - prosegue Koumas - risultavano indispensabili, in assenza di strumenti più adeguati.

risultano evidenti i loro limiti: originariamente realizzate per un pubblico già avviato negli studi classici e competente in latino, non erano adatte ai giovani studenti greci che si accostavano per la prima volta allo studio della lingua. Perciò, se da una parte la diffusione di manuali a stampa segna un'importante tappa nello sviluppo delle scuole greche, l'adozione di questi strumenti didattici è allo stesso tempo anche un freno per il reale progresso dell'istruzione: come confermano le testimonianze dell'epoca, lo studio della grammatica assorbiva per molti anni le migliori energie degli studenti ma dava scarsi risultati in termini di competenza.

Per quanto riguarda in particolare la sintassi, il quarto libro della grammatica di Teodoro Gaza per il suo approccio speculativo era considerato insuperabile ma risultava estremamente ostico. Perciò, con il diffondersi delle ristampe di Gaza nella seconda metà del XVIII sec. prende piede un nuovo fenomeno: la redazione di commenti e spiegazioni (Ἐρμηνεῖαι) al quarto libro di Gaza, che si propongono di integrarlo senza metterlo in discussione. Di questi testi ne vengono pubblicati sette, tra il 1756 e il 1805, di cui cinque a Venezia. Il primo è opera di un illustre maestro della scuola di Patmos, Gerasimo di Costantinopoli (Γεράσιμος Βυζάντιος, †1770), e viene dato alle stampe dalla stessa tipografia veneziana e nello stesso anno (1756) in cui ricomincia ad essere stampata la grammatica di Gaza ad uso dei greci.¹⁷ Il commento si presenta sotto forma di note numerate al testo di Gaza, riportato integralmente nella prima sezione del volume: la spiegazione è ampia e particolareggiata, finendo per raggiungere un'estensione pari, se non addirittura superiore a quella del testo originale.¹⁸ Caratteristica di queste opere infatti è l'eccesso di verbosità che, nel tentativo di rendere più chiaro il dettato ermetico di Gaza, finiscono per rendere la materia ancora più complicata da studiare.

Negli anni successivi il fenomeno si estende a tal punto che vengono composte e pubblicate delle colossali esegesi che, commentando il testo di Gaza frase per frase, o addirittura parola per parola, arrivano a decuplicare la lunghezza dell'originale. L'esempio più eclatante è rappresentato dall'imponente spiegazione di Neofito Kafsokalyvitis (Νεόφυτος Καυσοκαλυβίτης, 1689-1784), pubblicata a Bucarest nel 1768 in un volume di quasi settecento pagine (cf. Papadópoulos 1984, nr. 4377).¹⁹ L'opera, che circola anche in forma manoscritta,

17 L'opera conosce una seconda ristampa l'anno successivo (1757). Cf. Papadópoulos 1984, nrr. 2455-6.

18 Il volume è diviso in due parti con numerazione propria: la prima sezione, oltre al testo originale del quarto libro di Gaza, contiene un breve commento alla morfologia e una sintetica trattazione delle figure del discorso. La sintassi di Gaza occupa le pagine da 11 a 77 della prima sezione, mentre le note si estendono per quarantacinque pagine ma sono scritte in un carattere molto più piccolo.

19 L'opera di Kafsokalyvitis è stata studiata approfonditamente da Pitsinelis 2016.

ha grande risonanza tra gli intellettuali greci contemporanei e rappresenta un testo di riferimento per il suo grado di erudizione.²⁰ Atanasio di Paros (Ἀθανάσιος ὁ Πάριος, 1721-1813), un altro maestro dell'epoca, ne opera una riscrittura, pubblicata a Venezia nel 1787, che si propone di ripulire l'opera di Neofito del superfluo ma di fatto la riduce solo di qualche centinaio di pagine (cf. Papadópoulos 1984, nr. 4373). Simile a queste è il corposo manuale di Daniele Kerameus (Δανιὴλ Κεραμεύς, †1800), pubblicato nel 1780 e ristampato altre tre volte fino al 1804, sempre a Venezia: oltre al commento alla sintassi, il volume propone l'intera opera di Gaza riassunta secondo il metodo erotematico (cf. Papadópoulos 1984, nr. 3100).

Questi commenti alla sintassi di Gaza, oltre che per la loro mole, risultano di scarsa accessibilità anche perché sono scritti in una lingua molto distante dal vernacolare: a questa difficoltà cercano di ovviare due testi, entrambi pubblicati a Venezia nel 1802, che si propongono programmaticamente di usare una lingua più vicina a quella d'uso all'epoca. Il primo a mettere in discussione la validità dell'opera di Gaza, non certo per i contenuti ma per la forma, è Niceta Kontaratos (Νικήτας Κονταράτος), autore di una riscrittura del testo di Gaza in lingua semplice («εἰς ἀπλήν φράσιν»: cf. Iliòu 1997, nr. 1802.26). Egli dimostra piena consapevolezza della distanza esistente tra il greco antico, lingua insegnata e di insegnamento, e la lingua corrente:²¹ perciò compone e pubblica un manuale che ripropone i contenuti dell'opera di Gaza in una veste linguistica nuova, un dettato più discorsivo e con gli ampliamenti necessari per aggiornare la trattazione agli sviluppi della lingua.²² La sua posizione sulla questione della lingua rispecchia il *milieu* culturale dell'Illuminismo neogreco, che al principio del XIX sec. è ormai giunto a maturazione. Un religioso originario del Peloponneso di nome Damasceno Panagiotopoulos (Δαμασκηνὸς Παναγιωτόπουλος) è invece autore di un sussidio per lo studio del quarto libro di Gaza contenente sia una spiegazione, sul modello di quelle precedentemente illustrate, sia una sintesi dello stesso in una lingua più scorrevole (Γραμματικὴ Ἐξηγηματικὴ: cf. Iliòu 1997, nr. 1802.9).

20 Sulla sintassi di Gaza e le sue spiegazioni sorge un dibattito tra gli intellettuali greci del tempo, a cui partecipa, tra gli altri, Eugenio Vulgaris (Εὐγένιος Βούλγαρης, 1716-1806): fortemente critico nei confronti dell'opera di Kafsokalyvitis, egli ne compie una dettagliatissima analisi critica in 486 pagine, pubblicata a Vienna nel 1806 (cf. Iliòu 1997, nr. 1806.32). In risposta a Kafsokalyvitis egli traduce in greco il commento al quarto libro di Gaza di un filologo francese del XVI sec., Elie André di Bordeaux: la traduzione, realizzata a metà del XVIII sec., viene data alle stampe a Vienna nel 1805, mettendo fine al fenomeno delle spiegazioni alla sintassi di Gaza (cf. Iliòu 1997, nr. 1805.92).

21 Nel prologo non esita a definire Teodoro Gaza uno straniero.

22 Un esempio di questo aggiornamento si trova nella sezione relativa agli avverbi, dove vengono presentate anche forme in uso nella lingua corrente (pp. 179 e ss.).

In tutte queste opere si osserva che domina ancora una modalità tradizionale di trasmissione della grammatica, risalente all'epoca bizantina: lo stesso materiale viene continuamente epitomato, rielaborato, commentato senza essere mai radicalmente rinnovato. Anche le edizioni a stampa non si discostano nella forma dalle miscelanee manoscritte. Finché vengono riproposte le opere della tradizione bizantina dunque la pratica didattica nelle scuole greche rimane ancorata a modelli perpetuati da secoli.

4 Nuove grammatiche greche a stampa: Venezia, XVII-XVIII sec.

Al diffondersi della grammatica di Lascaris nelle scuole greche si palesa, insieme al vantaggio offerto dai testi a stampa, anche l'inadeguatezza dell'opera dell'umanista bizantino. Il primo a proporre una soluzione a questa difficoltà è Bessarione Makris (Βησσαρίων Μακρῆς, 1635-1699), autore di un manuale di morfologia (Σταχυολογία Τεχνολογική) che ebbe grande fortuna: pubblicato a Venezia la prima volta nel 1686 e una seconda volta nel 1694, dalla metà del secolo successivo viene ripubblicato ben quattordici volte fino al 1813, sempre a Venezia (cf. Papadópoulos 1984, nrr. 3685-97; Iliou 1997, nrr. 1804.65, 1804.6, 1813.57). Il successo di quest'opera è testimonianza, più ancora che della sua efficacia, del bisogno che le scuole greche avevano di strumenti didattici. Infatti l'opera dal punto di vista contenutistico non costituisce una vera novità ma propone un adattamento della grammatica di Lascaris, che viene presentata in forma erotematica e perciò più didascalica.²³

La necessità di un rinnovamento della tradizione inizia a manifestarsi più chiaramente nel 1700: accanto ai testi di Lascaris, Gaza e Makris, nel corso del XVIII sec. vedono la luce della stampa nuove opere didattiche di maestri greci. Di notevole importanza è l'*Enciclopedia filologica* di Giovanni Patousas (Γεώργιος Πατούσας, 1677-1712), pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1710, il cui successo è comprovato da un gran numero di riedizioni nella seconda metà del secolo e nei primi decenni del successivo (cf. Papadópoulos 1984, nr. 4678). Si tratta di una imponente antologia in quattro volumi che

²³ Il prologo, scritto per presentare il testo e giustificarne la pubblicazione, offre interessanti informazioni storiche: viene menzionata l'esistenza di molti libri di argomento grammaticale, che tuttavia risultano disagevoli al punto da indurre molti studenti ad abbandonare lo studio della lingua. L'opera data alle stampe è il frutto dell'esperienza didattica, oltre che dell'erudizione, dell'autore, versato in filosofia e primo tra i maestri del Liceo di Ioannina (p. 5): l'efficacia del metodo erotematico adottato è stata dunque provata sul campo. Il libro si presenta perciò come particolarmente adatto ai principianti e vanta di rendere meno faticoso lo studio della grammatica (pp. 4-6).

offre a maestri e allievi un canone di testi di autori antichi e un metodo per affrontarne lo studio. Con la sua diffusione quest'opera influenza profondamente la pratica didattica, che fino ad allora si serviva di strumenti manoscritti ed era delegata all'iniziativa dei singoli insegnanti (cf. Avdali 1984).

Negli stessi anni in cui è attivo Makris, un altro esponente di spicco dell'*élite* intellettuale greca si occupa di insegnamento della grammatica: Alessandro Mavrocordatos (Ἀλέξανδρος Μαυροκορδάτος, 1641-1709), docente e direttore dell'Accademia del Patriarcato di Costantinopoli, compone un manuale di sintassi (Γραμματικὴ περὶ Συντάξεως) che circola ampiamente in forma manoscritta e viene dato alle stampe postumo molti decenni dopo, nel 1745 a Venezia (cf. Papadópoulos 1984, nr. 3806). Nonostante un'impostazione effettivamente diversa e innovativa rispetto alla più nota sintassi di Gaza, l'opera non conosce altre riedizioni a stampa, rimanendo legata a modalità di circolazione più tradizionali.

La sintassi di Mavrocordatos è tra le fonti dichiarate della grammatica di Antonio Catiforo (Ἀντώνιος Κατήφορος, 1685-1768), erudito originario di Zante membro di spicco della comunità greca di Venezia (cf. Losacco 2003). A sussidio alla sua attività filologica e didattica, Catiforo redige e pubblica, nel 1734 a Venezia, un manuale di grammatica (Γραμματικὴ Ἑλληνικὴ ἀκριβεστάτη; cf. Papadópoulos 1984, nrr. 3078-83). Egli attinge da diversi modelli della tradizione - soprattutto Lascaris per la morfologia e Mavrocordatos per la sintassi - che integra con commenti e approfondimenti. La rielaborazione dei contenuti risponde ad un preciso metodo di insegnamento della lingua, articolato su due livelli, che viene illustrato dall'autore stesso nel prologo: l'opera si configura dunque come un corso completo di grammatica che accompagna il discente dall'apprendimento delle nozioni di base della morfologia fino allo studio avanzato della metrica e degli artifici del linguaggio poetico. Inoltre, sempre nel prologo, l'autore afferma di essersi prodigato nella riscrittura delle sue fonti in uno stile più semplice e accessibile. Questa grammatica viene ristampata, senza variazioni di contenuto, cinque volte, sempre a Venezia, fino al 1795.

La più efficace e innovativa rielaborazione della materia nel XVIII sec. è offerta da Giorgio Sougdouris (Γεώργιος Σουγδουρῆς, ca. 1645-1725), autore di un'Epitome (Ἐπιτομὴ Γραμματικῆς), redatta probabilmente nei primi anni del 1700, pubblicata postuma nel 1752 e ristampata quattro volte, sempre a Venezia, fino al 1795 (cf. Papadópoulos 1984, nrr. 5319-22). A differenza delle grammatiche precedentemente menzionate, questa non è solo una riproposizione, più o meno adattata, delle opere della tradizione, ma un testo originale, all'insegna della brevità e di impostazione prettamente descrittiva. Non si propone l'esaustività ma al contrario il suo merito risiede nell'aver selezionato solo i contenuti essenziali, limitatamente

alla fonetica e alla morfologia, che vengono esposti in brevi paragrafi: per gli approfondimenti si rimanda ad altre opere. Come si evince dalla prefazione, il manuale proprio per la sua estrema praticità riscuote grande successo circolando già in forma manoscritta, fatto che induce l'editore a darla alle stampe per promuoverne una diffusione ancora maggiore.

Infine tra le opere di argomento grammaticale del XVIII sec. occorre menzionare anche quella di Anania di Antiparo (Ἀνανίας Ἀντιπάριος, XVIII sec.), pubblicata a Venezia nel 1764 (Σπλάγγων Γραμματικῆς: cf. Papadópoulos 1984, nr. 0306): non si tratta di un sussidio didattico ma di un corposo e approfondito trattato critico su questioni linguistiche, che merita all'autore la fama di uno dei più dotti maestri del suo tempo. L'opera si differenzia dalle precedenti per la finalità erudita più che didattica, ed è assimilabile per l'impostazione teorica alle interpretazioni della sintassi di Gaza a cui si è fatto riferimento. Tutte queste pubblicazioni pur nella loro diversità testimoniano il fervore intellettuale del secolo: l'interesse per la grammatica è manifestazione della preoccupazione degli intellettuali greci per il progresso della nazione, che passa necessariamente per l'innalzamento del livello di istruzione.

Sul finire del secolo il lento risveglio culturale iniziato oltre un secolo prima raggiunge la sua piena maturazione sfociando nel movimento dell'Illuminismo neogreco. La questione della lingua e il suo insegnamento finiscono al centro del dibattito culturale greco giacché su di essi si fonda la formazione della nazione. Perciò tutti gli intellettuali greci del tempo si occupano, direttamente o indirettamente, di grammatica e moltissimi si adoperano concretamente per il rinnovamento della scuola realizzando nuovi strumenti didattici. Inoltre i centri di produzione della cultura greca si moltiplicano e aprono nuove tipografie in area greca: ne consegue che negli ultimi anni del XVIII sec. e nei primi decenni del XIX la produzione di nuovi testi di argomento grammaticale raggiunge le proporzioni di un fenomeno epocale.

5 Considerazioni conclusive

Quanto è stato qui presentato, in maniera necessariamente sintetica, si inserisce nel quadro di una più ampia ricerca sulla modernizzazione della scuola greca, per indagare la quale si è scelto come punto di osservazione la produzione di grammatiche a stampa. Infatti la grammatica era centrale nel percorso di studi, che seguiva un'impostazione risalente all'età bizantina, e la diffusione di sussidi didattici a stampa è un segnale e insieme un fattore di progresso.

L'analisi di questo fenomeno ha evidenziato che le prime iniziative di promozione dell'istruzione in area greca, che prendono

timidamente avvio nella seconda metà del XVII secolo e si intensificano nel XVIII, coincidono con l'adozione delle grammatiche a stampa di Lascaris e Gaza. Queste opere, che avevano esportato la tradizione bizantina in Occidente agli albori dell'età moderna, più di due secoli dopo danno impulso anche alla modernizzazione della cultura greca. Come si è visto, si tratta però di un processo molto lento, che porta i suoi frutti solo nel XIX secolo.

Fino al XVIII secolo Venezia rappresenta il punto di contatto più prossimo, nello spazio e nel tempo, tra l'Oriente greco e l'Europa occidentale: per oltre tre secoli (fine XV-inizio XIX sec.) le grammatiche greche stampate a Venezia fungono da ponte per connettere la Grecia all'Europa, con ripercussioni decisive tanto per la cultura europea quanto per quella greca.

Bibliografia

- Avdali, A.K. (1984). *Η «Εγκυκλοπαιδεία Φιλολογική» του Ι. Πατούσα. Συμβολή στην ιστορία της Παιδείας του Νέου Ελληνισμού (1710-1839)*. Αθήνα: Καραβίας.
- Botley, P. (2010). *Learning Greek in Western Europe 1396-1529*. Philadelphia: American Philosophical Society.
- Di Filippo Bareggi, C. (1996). s.v. «L'editoria veneziana fra '500 e '600». *Storia di Venezia*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/l-editoria-veneziana-fra-500-e-600_\(Storia-di-Venezia\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/l-editoria-veneziana-fra-500-e-600_(Storia-di-Venezia))
- Dimaràs, C.T. [1949] (2000). *Ιστορία τής νεοελληνικής λογοτεχνίας. Από τις πρώτες ρίζες ως τήν εποχή μας*. Αθήνα: Γνώση.
- Evangelidis, T.E. (1936). *Η παιδεία επί Τουρκοκρατία. Έλληνικά σχολεία από τής Άλώσεως μέχρι Καποδιστρίου*. 2 voll. Αθήνα: Τύποις Α.Π. Χαλκιοπούλου.
- Ιλιού, F. (1997). *Ελληνική Βιβλιογραφία του 19ου αιώνα. Βιβλία – Φυλλάδια*, vol. 1. Αθήνα: ΕΛΙΑ.
- Ιλιού, F. (2005). *Ιστορίες του ελληνικού βιβλίου*. Ηράκλειο: ΠΕΚ.
- Infelise, M. (1989). *L'editoria veneziana nel '700*. Milano: FrancoAngeli.
- Kaklamanis, S. (2019-20). *Η Κρητική Ποίηση στα χρόνια της Αναγέννησης*. 3 voll. Αθήνα: MIET.
- Koumas, K.M. (1833). *Γραμματική διὰ σχολεία*. Βιέννη: Εκ τής τυπογραφίας Άντωνίου Αύκούλου.
- Layton, E. (1994). *The Sixteenth Century Greek Book in Italy: Printers and Publishers for the Greek World*. Venezia: Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini.
- Losacco, M. (2003). *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo interpreti di Fozio*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Mrokos, G.D. (1998). *Τα πρώτα Ελληνικά Τυπογραφεία στο χώρο της «καθ'ημάς Ανατολής» (1627-1827)*. Αθήνα: ΕΛΙΑ.
- Nuti, E. (2014). *Longa est via. Forme e contenuti dello studio grammaticale dalla Bisanzio paleologa al tardo Rinascimento veneziano*. Alessandria: Edizioni dell'orso.
- Papadaki, E. (2010). «Η παιδεία». Μαλτέσου, Χ. (επιμ.), *Βενετοκρατούμενη Ελλάδα. Προσεγγίζοντας την ιστορία της*. 2 voll. Αθήνα: Ελληνικό Ινστιτούτο Βυζαντινών και Μεταβυζαντινών Σπουδών Βενετίας, 637-49.
- Papadópoulos, T.I. (1984). *Ελληνική Βιβλιογραφία (1466 ci.-1800)*, vol. 1. Αθήνα: Γραφείον Δημοσιευμάτων της Ακαδημίας Αθηνών.

- Pitsinelis, G.M. (2016). *Η Γραμματική του Νεοφύτου Καυσοκαλυβίτη* [Tesi di dottorato]. Αθήνα: Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών.
- Ploumidis, G. (2002). «Le tipografie greche di Venezia». Tiepolo, M.F.; Tonetti, E. (a cura di), *I Greci a Venezia = Atti del convegno internazionale di studio* (Venezia, 5-8 novembre 1998). Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 365-79.
- Rollo, A. (2012). *Gli Erotemata tra Crisolora e Guarino*. Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici.
- Skarveli-Nikolopoulou, A. (1993). *Τα μαθηματάρια των Ελληνικών Σχολείων της Τουρκοκρατίας*. Αθήνα: Σύλλογος Προς Διάδοσιν Ωφέλιμων Βιβλίων.
- Staikos, K. Sp. (2017-21). *Η πνευματική πορεία του γένους με όχημα το χειρόγραφο και το έντυπο βιβλίο*. 4 voll. Αθήνα: Άτων.
- Vitti, M. (2016). *Storia della letteratura neogreca*. Venezia: Cafoscarina.
- Vlassi, D. (1989). «I Greci a Venezia, una presenza costante nell'editoria (XV-XX ss.)». Abbiati, S. (a cura di). *Armeni, Ebrei, Greci stampatori a Venezia = Catalogo della mostra* (Venezia, 1989). Venezia: Casa editrice armena, 71-99.
- Wilson, N. (2017). «Manuzio editore e filologo». Manuzio, A., *Lettere prefatorie a edizioni greche*. A cura di C. Bevegni. Milano: Adelphi, 13-42.
- Zorzi, M. (1996). s.v. «Dal manoscritto al libro». *Storia di Venezia*. Istituto Enciclopedia Italiana Treccani.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/dal-manoscritto-al-libro_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dal-manoscritto-al-libro_(Storia-di-Venezia)/)

